

I SERVIZI Il centro di citologia cervico-vaginale

RACCONTANO Le citotecniche Sig.ra Aguzzoni Dina e Tonelli Simona presentano l'attività ed il loro ruolo all'interno del Centro di Citologia Cervico-Vaginale di Reggio Emilia.

NTA *Potreste descrivere la struttura organizzativa del Vostro laboratorio?*

Il Centro di Citologia cervico-vaginale è la sede ove vengono letti tutti i pap test di screening eseguiti nei Consultori della Provincia di Reggio Emilia.

Leggiamo al microscopio 30.000 vetrini all'anno, non con l'utilizzo di macchine, ma ancora con i nostri occhi e le nostre capacità individuali.

Il Centro è composto da 4 citotecniche, noi due, la sig.ra Marino e la sig.ra Bondavalli, 1 medico supervisore dott.ssa Prandi, il primario dott. Gardini e il personale di segreteria che comprende il centro screening da cui viene organizzato tutto il processo che porta agli inviti da spedire alle donne; inserito

nel nostro Servizio vi è anche l'ambulatorio colposcopico che fornisce prestazioni per le donne residenti nel Distretto Sanitario di Reggio e in cui vi opera un'assistente sanitaria, signora Mercati.

I pap test, una volta effettuati nei Consultori dell'Azienda USL, sono portati al nostro laboratorio, ove sono colorati per la lettura.

I citotecniche in seguito verificano al microscopio la negatività dal punto di vista oncologico del vetrino, mentre in caso di riscontro di sospetta patologia, il test viene sottoposto al su-

pervisore che formula una diagnosi precisa; quando l'esame è positivo la donna viene invitata ad un approfondimento diagnostico, cioè l'esame colposcopico.

Il Centro è attivo da 30 anni.

Quindi come tecnici avete una grande responsabilità ...

Certamente, se si pensa alla quantità di vetrini che dobbiamo esaminare ogni giorno e, soprattutto, a che cosa dobbiamo riuscire a riconoscere: basta una singola cellula anomala perché il pap test sia portato al riesame!! L'attenzione che ci viene richiesta è veramente altissima, una minima distrazione può portare ad errori dia-



gnostici o al non riconoscimento di lesioni citologiche ...

Le condizioni di lavoro sono idonee al mantenimento di tale attenzione? Purtroppo manca lo spazio necessario per una assoluta concentrazione, in quanto siamo inserite in un servizio ove transitano molte persone che portano gli esami.

Inoltre il carico di lavoro è importante: pur essendo solo in quattro riusciamo a leggere 33.000 vetrini annui e crediamo che questo sia un ottimo risultato.

In Maggio abbiamo effettuato uno

Stage formativo ad Edimburgo (*vedi Articolo Pag.)* e abbiamo potuto verificare l'importanza della tranquillità nel nostro lavoro, là eravamo in stanze completamente isolate e vigeva la regola dell'assoluto silenzio.

Il Servizio in Scozia è costituito da 28 citotecniche che esaminano 97.000 pap test all'anno.

Quali sono le esigenze che ritenete dovrebbero essere soddisfatte con maggiore urgenza al fine di migliorare la vostra prestazione e le vostre condizioni lavorative?

Innanzitutto dovremmo essere in numero maggiore, avremmo così l'opportunità di attuare controlli di qualità diversi; inoltre sentiamo la necessità di avere spazi precisi e dedicati alla nostra attività: per questo speriamo nella riorganizzazione dei Servizi dell'Ospedale, che dovrà essere attuata in tempi non tanto lunghi.

Crediamo inoltre che debba esserci un riconoscimento professionale nella figura del citotecnico in particolare si ponga attenzione all'aggiornamento e alla formazione, fondamentali nel nostro lavoro. Fortunata-

mente il nostro Ospedale è stato molto sensibile in questo settore, prova di questo è il nostro stage ad Edimburgo.

Quindi da parte vostra ci sarebbe la disponibilità a migliorarvi, ad apprendere tecniche nuove?

Certo, noi facciamo una formazione continua perché dobbiamo sbagliare il meno possibile.

Noi crediamo molto nel nostro lavoro, ne siamo entusiaste e, se anche i riconoscimenti non sono molti, e la mole di lavoro è veramente difficile da gestire, ci sentiamo molto utili.

L'appuntamento di chi si ama

I
S
E
R
V
I
Z
I
R
A
C
C
O
N
T
A
T
I

Vorremmo aver la possibilità di lavorare come ad Edimburgo.

E' un sentimento comune anche agli altri operatori quello che state esponendo, oppure è una vostra personale considerazione?

No, siamo tutti d'accordo, innanzitutto il nostro Primario ed il nostro Medico Supervisore, che sono i primi ad impegnarsi quotidianamente.

Dobbiamo riconoscere che il clima lavorativo all'interno del nostro centro è molto buono, c'è molto spirito di collaborazione e condivisione, e molto entusiasmo.

Le ricordiamo che comunque siamo tra i primo centri in Italia come qualità diagnostica .

Avere un Responsabile che crede così tanto nel miglioramento, nella condivisione, nel lavoro ci stimola veramente.

Lo stage ad Edimburgo ha rappresentato un notevole risultato per noi: per la prima volta personale non laureato è andato a fare formazione all'estero. Non sarebbe stato possibile senza l'impegno della Dr.ssa Prandi.

Il vero problema è che la prevenzione nel nostro Paese è molto sottovalutata...

Quali ritenete siano le cause di questa sottovalutazione?

E' un atteggiamento a livello culturale, sono le donne stesse che non si interessano alla prevenzione, nonostante le campagne promozionali, c'è ancora una specie di tabù, forse anche disinformazione.

Noi come Regione Emilia Romagna abbiamo avviato già da 5 anni un programma di screening di prevenzione dei tumori del collo dell'utero, mentre in alcune Regioni non esiste ancora niente ...

Quello che tutte le donne dovrebbero sapere è che il tumore dell'utero è molto aggressivo quando diventa infiltrante, e porta a molte sofferenze e alla morte se non viene diagnosticato con tempestività.

Quindi voi ritenete che si dovrebbe investire maggiormente anche nell'informazione?

Sicuramente, anche se si sta già facendo tanto.

Per il nostro aggiornamento partecipiamo a conferenze, convegni in tutta la Regione, e cerchiamo di collaborare anche a livello internazionale cercando di portare nella nostra Provincia , una elevata qualità professionale, come hanno già fatto altre Nazioni Europee che hanno attuato già da molto tempo questo programma. Comunque la nostra Azienda Ospedaliera insieme all'Azienda USL di Reggio Emilia sono tra le più delle più sensibili ed impegnate d' Italia.

Avete osservato in questi anni un aumento delle patologie cervico-vaginali?

Purtroppo sì, ed è proprio per questo che deve essere svolto un lavoro costante ed accurato. Inoltre da parte delle utenti stesse deve esserci adesione all'invito al fine di prevenire il più possibile questo tipo di patologia.